

VIII Domenica del Tempo ordinario, anno C

Oggi ci viene chiesto di guardare al tesoro del nostro cuore.

Sì, è il cuore, il luogo delle scelte e delle decisioni, che dobbiamo imparare a vagliare e custodire.

La nostra bocca infatti sovrabbonda di ciò che è nel nostro cuore e la parola rivela proprio i pensieri del nostro cuore. Cosa ho nel cuore? Meglio ancora, chi ho nel cuore?

Solo se c'è un "chi" da cui mi sento chiamata, quello stesso "chi" che mi abita, posso scegliere, posso decidermi, posso giocarmi la vita per ciò che davvero conta: amare!

Potrebbe anche non sembrare così, ma io ci credo Signore e ci sto provando... Sei tu questo "chi" che motiva le mie scelte, ma sei tu anche questo "chi" che mi chiede di scorgere prima la trave che ho nel mio occhio anziché la pagliuzza che ho la presunzione di vedere nell'occhio di mio fratello. Solo così potrò apprezzare il tesoro che abita anche il cuore di mio fratello.

Ho questa sola cosa che vorrei chiederti: allarga lo sguardo del mio cuore, perché se è vero che l'occhio è lo specchio dell'anima, allora il mio cuore non è proprio così limpido. Sì, desidero davvero essere un albero capace di produrre frutti buoni, capace di portare te, ma da sola non posso farcela: devo imparare proprio a restare ancorata a te e a non lasciare che le parole escano dalla mia bocca senza averle prima vagliate e custodite.

Il Siracide ci dice che il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo e che il frutto dimostra come è coltivato l'albero, allora donami il tuo Spirito Signore Gesù, perché non mi affanni a portare avanti le mie, ma la tua opera. Donami quella lucidità per ricollocarmi al mio posto, a quello del discepolo, che ha ancora tante cose da imparare, ma soprattutto che ha ancora tanta strada da fare prima di poter credere di essere capace di amare come te!